



Acquasanta, 15 agosto 1991, prima del restauro

La grande scultura in legno, realizzata nel 1710, rappresenta Sant'Antonio Abate contemplante il corpo di San Paolo Eremita con due leoni che scavano una fossa mentre l'anima sorretta da angeli s'invola al cielo. Un piccolo angelo sorregge la mitra e il pastorale, vicino ci sono sia il maialino che il fuoco ardente simboli iconografici del Santo.

E' una delle poche opere processionali del Maragliano dove l'evento è racchiuso in se stesso e non aperto in forma di rappresentazione devozionale.

Colpisce sia la grande base scolpita a rocce e decorata da verzure e piccoli animali che la rarefatta pacatezza dell'ambientazione e delle poche figure.

La prima, forse, unica libertà dell'esecutore; la seconda, forse, precisamente indicata dai committenti dell'opera: i confratelli dell'Oratorio (oggi distrutto) sotto il titolo del Santo in Strada Giulia, ora Via XX Settembre, detto "dei Birri" ossia la polizia dell'epoca.

Le figure dei santi sono grandi al vero. Sant'Antonio ha l'abito proprio del suo ordine monastico con il simbolo della Tau sulla spalla destra, San Paolo è vestito con una tunica di stuoia intrecciata tipica degli anacoreti (eremiti) della chiesa orientale dei primi secoli.

Solo gli angeli e il manto dell'anima hanno decori tipici delle stoffe genovesi del tempo.

Molto bella è la base rocciosa a cui si appoggia San Paolo e da cui si imposta il vorticoso girare di nuvole e angeli sorreggenti la figura, più piccola del vero, dell'anima in estasi.

E' un grande esempio del Maragliano che unisce genialità artistica e maestria nel trattamento del legno.

L'opera è tuttora portata processionalmente, una volta l'anno il 15 agosto, da squadre di 16 uomini e il suo peso si stima in oltre 13 quintali.